



# Umiliati e offesi

Il misfatto si è compiuto attorno al “Tavolo” organizzato dal MISE di via Veneto con la presenza di società telefoniche, reti televisive nazionali, potentati vari, costruttori di apparecchiature elettroniche ed era d'obbligo citare Dostoevskij per affermare che i decadenti operatori delle Tv locali, abituati a convergere su Roma con “orgogliosa sicurezza” per partecipare a “congressi” tenuti in rinomati hotel, sono apparsi smarriti e sconfitti.

L'unica a non stupirsi di ciò che è successo è stata proprio la nostra associazione di categoria *non profit*, “Coordinamento nazionale Nuove Antenne (CONNA)”, che non ha mai perso occasione per affermare una linea di difesa che appariva la sola in grado di far fronte all'aggressione delle reti televisive nazionali messa in atto da politici a loro favorevoli.

I più anziani – non certo i *croupier* del “Tavolo” di via Veneto che magari non erano ancora nati - ancora ricordano le migliaia di persone convocate dal CONNA convenute a Roma da tutta Italia in più manifestazioni a piazza S.S. Apostoli, al viale America, a piazza San Giovanni, al largo dei Fori Imperiali, culminati con l'occupazione della vetta del Monte Cavo durata 32 giorni.

Neppure l'intempestiva adozione del “digitale terrestre” ci colse impreparati insieme a questo periodico che a più riprese – prima che il criminale aumento berlusconiano delle tariffe postali lo costringesse ad un drastico ridimensionamento di formato e di diffusione - uscì con titoli a tutta pagina di questa fatta: “*L'imbroglione digitale*”, “*Il digitale brutale*”, “*Tutti a casa?*”, “*La frode del digitale*”, “*I grandi equivoci: le 'Authority'*”, “*L'Auditel di Calabrò*”. Per tutto ringraziamento ci fu dato degli allarmisti e progressivamente abbandonati da un consistente numero di associati trasmigrati in “agenzie di consulenza” a carattere speculativo, dotate di procacciatori viaggianti che ostentando ottimismo, promettevano protezione legale e un sicuro avvenire.

Considerata la mancanza di “Resistenza” degli in-

teressati, da parte istituzionale cominciò una continua opera di demolizione di diritti costituzionali mediante una paccottiglia di regole imposte dall'AGCOM; dall'apparato tecnico ministeriale, dalla fondazione Bordoni (della quale non abbiamo mai capito fino in fondo la sua funzione e quanto costa all'erario).

Al “Tavolo” della *roulette* del MISE quindi non ci si è arrivati casualmente, ma attraverso un disegno delittuoso ben preciso a senso unico, quindi nessuna sorpresa.

Le perplessità e le delusioni più notevoli semmai nascono dallo stesso ministro Di Maio che a fronte della base programmatica generale, definita “Governo del cambiamento”, avrebbe potuto abbattere il castello di illegalità senza che nessuno potesse impedirglielo e nella pratica ossigenare l'aria mefitica che si respira intorno al MISE e all'AGCOM da svariati decenni.

**Conna 06/35347131 [conna@conna.it](mailto:conna@conna.it)**

Senza impedimenti avrebbe potuto concedere alle Telco più spazio in banda di quanto non abbiano avuto e maggiori entrate per lo Stato semplicemente amministrando in modo differente l'enorme numero di canali derivati dai singoli punti di frequenza in multiplex già utilizzati in analogico, nonché mostrandosi meno leggero nelle scelte, specie quelle dovute alla sua passionalità tutta napoletana che spesso porta a scambiare gli amici per nemici.

Nulla di tutto ciò, ubriaco di potere e travolto dal fulmineo successo dovuto anche al lavoro di tanti collaboratori del Movimento 5S che hanno lavorato nei Blog in funzione di un successo comune, ha perso ogni prudenza e gettato nel disordine totale il settore radiotelevisivo, bisognoso solo di competenza, accuratezza e non di improvvisati consiglieri verso i quali si è lasciato andare a frasi avventate di cieca fiducia e ostentata fratellanza simili alla trionfale affermazione che in Italia finalmente la miseria era stata vinta! (Mario Albanesi)

## INFORMAZIONE CULTURA ORGANIZZAZIONE

Riportiamo la trascrizione letterale di video editoriali più significativi realizzati dalla nostra redazione sugli argomenti più diversi trasmessi da televisioni e blog per una sommatoria di centinaia di migliaia di ascoltatori (raccolta completa su Youtube all'indirizzo: **maal52tv**)

### FOA, SEMBRA UN SOGNO!

*Si! Sembra un sogno che Marcello Foa sia il presidente della Rai, un giornalista che nella interpretazione dei fatti di cui si è occupato, ha sempre mostrato una tendenza progressista; che non ha mai fatto nulla per inserirsi in quel nutrito gruppo di giornalisti italiani, ben pagati, che hanno il compito di formare il "Pensiero unico", quello che impedisce ad una grande percentuale di nostri concittadini di esprimere il loro pensiero, di esprimersi con la loro testa.*

*Svariati decenni fa lavorai in Rai – ho ancora i fogli paga che tengo per ricordo – e dopo appena qualche mese di lavoro, mi accorsi che all'interno dell'azienda spirava un'aria di paura. Paura di che? Di essere mandati via. Un esempio classico. Al tempo le sedi regionali erano tenute ad inviare su di un cavo privilegiato con Roma, dei servizi locali.*

*Molte volte questi servizi locali ritornavano indietro dicendo, ordinando, di rifare il montaggio. Cosa era successo? Probabilmente una piccola inezia: era stato fatta una allusione ad un sottosegretario, ad un ministro, a un potente di turno che era meglio non ci fosse. E allora, sempre con la paura di essere mandati via, questi lavori di rimontaggio avevano la priorità su tutto.*

*E poi i direttori, i presidenti dell'Azienda che si sono succeduti; il tanto conclamato Ettore Bernabei, è diventato celebre per una sua frase; disse pressapoco questo: "I cittadini che sentono i canali di cui io sono direttore, canali televisivi e radiofonici, hanno una mentalità, una preparazione culturale molto simile a quella di un bambino di dodici anni.". Pensate che ben complimento per i cittadini che gli pagavano il canone!*

*Eppoi più tardi, Mauro Masi, ve lo ricordate? Al tempo avevamo in redazione delle stampanti ad aghi e qualcuno ebbe la buona idea di stampare il suo curriculum. Uscirono due metri di carta, poi qualcuno, pietosamente interruppe il lavoro della stampante infernale.*

*Cosa diceva questo curriculum? Che Masi aveva fatto tutto, era competente in tutto, le sue presidenze non si contavano ecc., l'unica cosa che non sapeva fare era far televisione e radio, pensate un po' per un direttore generale!*

*Largo dunque alla primavera in Rai, che deve essere sostenuta se non altro con il pensiero dai cittadini italiani i quali non rimpiangeranno certo con questa primavera, quell'altra che ha luogo presso le splendide montagne del Canton Ticino che Marcello Foa conosce molto bene (m.a.)*

## Tar e Consiglio di Stato

**Considerato** che i ricorsi alla giustizia amministrativa non saranno pochi rispetto a quanto ha deciso il MISE comunicazione in tema di assegnazione delle frequenze, riteniamo di grande utilità affrontare il grosso problema dei Tar e del Consiglio di Stato le cui sentenze hanno per quaranta anni (e tutt'ora) massacrato il mondo delle piccole imprese radiofoniche e televisivi locali.

L'esperienza ci ha insegnato che potremmo dividere le tante richieste di giustizia in due parti: quelle fra due o più privati e le altre quando la controparte è la PA.

Nel primo caso i collegi giudicanti di Tar e Consiglio di Stato trovandosi in posizione neutra in genere si pronunciavano a beneficio dell'avvocato dotato di maggior prestigio e abilità nel perorare la sua causa; se una delle parti era invece costituita da un privato e l'altra dalla PA, dopo mesi o anni di attesa e spese ingenti, quasi sempre il primo doveva soccombere constatando che l'ultima parola vincente era attribuita alla Pubblica Amministrazione. Il motivo era chiaro e identificabile: fino a quando ai presidenti dei collegi giudicanti sarebbe stato permesso di mettersi in aspettativa e svolgere lunghi periodi di consulenza presso i Ministeri – in palese conflitto di interesse – difficilmente sarebbero stati indotti a smentire le loro consulenze o quelle dei loro colleghi magistrati.

Valgano come esempio due casi che hanno interessato la nostra associazione di categoria.

1) Al 30 novembre del 1993, dietro pressione delle finanziarie televisive e radiofoniche venne deciso di rilasciare "concessioni" radio e tv nonostante non esistessero i piani di assegnazione delle frequenze determinando il caos radioelettrico;

2) la legge 66/97 a questi non concessionari se volevano continuare l'attività impose l'assunzione obbligatoria di due dipendenti.

In ambedue i casi i giudici del Tar e del Consiglio di Stato, invece di rinviare alla Corte costituzionale i due casi di palese e gravissimo abuso, ai danni economici seppero aggiungere la beffa valendosi di speciosi argomenti.

### CONNA NUOVE ANTENNE

www.conna.it mail [conna@conna.it](mailto:conna@conna.it)  
Via Festo Avieno 115 00136 ROMA

**Motivo** di questa breve narrativa meritevole di essere sviluppata ma non certo in questa sede, è segnalare che al tempo i ricorrenti non avevano altra scelta nei loro ricorsi in direzione della giustizia amministrativa (lo stabiliva l'articolo 33 del dl 80/1998) quindi non era possibile accedere al giudice civile; in seguito però intervenne la Corte costituzionale (presidente Gustavo Zagrebelsky) con la sentenza n.204 del 6 luglio 2004 che riscrisse l'articolo 33, restituendo ai cittadini il diritto di ricorrere al giudice ordinario ovvero al legittimo potere giurisdizionale che era stato loro sottratto **Pagina 2**